

## GIUSTIFICAZIONE PER FEDE – PARTE 2

### Seminario di Margaret Davis

Abbiamo già fatto la preghiera, quindi continuiamo...

Sapete, a volte le persone vengono al primo incontro, come quello che è appena finito, e non vengono più agli incontri seguenti, in cui spiego come funziona la cosa e specialmente non vengono agli ultimi due dove si spiega come ottenere la vittoria e che cosa succede quando si cade. Di conseguenza, tali persone dicono che io predico un vangelo che è impossibile da vivere, ma non è vero se comprendiamo tutti i passi e sappiamo come Gesù lavora con noi e come ci tratta anche quando cadiamo.

Bene, procediamo con questi passi che Dio ci ha dato nella Sua Parola, perché tramite Paolo in Filippesi 2:12-13 leggiamo:

«... Compilate la vostra salvezza con timore e tremore, poiché Dio è Colui che opera in voi il volere e l'operare, per il Suo beneplacito».

Molto spesso, le persone provano e riprovano ad operare per la propria salvezza, provano a superare, provano ad ottenere la vittoria, senza permettere a Dio di operare dentro di loro. Non serve, è un sistema che fallirà, ma quando impariamo a sottometterci a Dio lasciandolo lavorare in noi, allora è possibile vincere. Quindi è molto importante capire tutte e due le parti: Dio ha una parte, l'uomo ha una parte.

Se leggiamo nello schema la parte di Dio, tutti i punti hanno a che fare con il Suo lavoro in noi, operando qualcosa dentro di noi, aiutandoci ad avere vittoria. Se guardiamo la nostra parte, tutto ha a che fare con lo sperimentare ciò che Dio ha già fatto all'interno. E la cosa procede un gradino alla volta. Però, se non cooperiamo con Dio mentre Egli sta tentando di compiere la Sua opera in noi, il Signore non può procedere. Resterà ancora alla porta, bussando, implorando e tentando di ottenere la nostra attenzione per indurci a cooperare con Lui.

#### Il primo passo: Egli ci attira – Noi ci lasciamo attirare

La Bibbia dice in Giovanni 12:32:

«Ed io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me».

Dunque, perfino prima che voi nasceste, Dio tentava di aiutare i vostri genitori ad essere attirati da Lui, in modo che voi poteste crescere in un focolare cristiano. Pensate a Giovanni Battista... I suoi genitori erano molto devoti, ripieni di Spirito Santo e così Giovanni Battista fu ripieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre. Camminò con Dio ed ebbe un enorme vantaggio rispetto ai bambini nati da genitori non dedicati al Signore.

Ogni madre potrebbe avere questo privilegio, ma anche se non siete nati in questo tipo di famiglia, Dio vi attira perché desidera che veniate a Lui per stabilire una profonda relazione con Lui. Mentre ci prendiamo il tempo di ascoltare Dio e di conoscerlo tramite la Sua Parola, Egli ci attira a sé sempre di più perché possiamo andare a Lui fino in fondo. Leggiamo:

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui» (Giovanni 3:14-17).

Dio è impegnato a salvare le persone, non a condannarle. Egli vuole salvarci e sta facendo tutto quello che può, purché noi siamo disponibili a collaborare con Lui.

Dunque il primo passo è aiutare gli uomini a conoscere Dio, a conoscere Gesù per comprendere quanto Egli ci ami e si occupi di noi. Molti figli sono cresciuti in famiglie in cui non sono stati veramente amati, così non riescono ad afferrare il fatto che il Padre celeste li ama e che Gesù si prende cura di loro. Ho parlato con molte persone di questo genere; esse fanno molta fatica a credere! Tuttavia, se non arrivano a credere, Dio non può attirarle veramente a sé come vorrebbe. Per questo è molto importante che noi condividiamo con le persone quanto Dio ci ama.

Egli vuole salvarci! Non vuole tenerci fuori dal cielo, ma attirarci al cielo... Ma non può farlo mentre siamo *nel* peccato. È semplice: Egli ci vuole salvare *dal* peccato! La Bibbia lo dice molto chiaramente:

«Ed ella partorirà un figlio e tu Gli porrai nome Gesù, perché Egli salverà il Suo popolo dai loro peccati» (Matteo 1:21).

«Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!» (Giovanni 1:29).

Dunque Egli non venne per salvarci nel nostro stato di peccato, ma dal peccato. Egli venne per toglierci l'amarezza, per toglierci il risentimento, per toglierci la gelosia e la rabbia e l'invidia. Ecco per che cosa è venuto: per togliere via il peccato!

Leggiamo in *Selected Messages*:

«Durante i trent'anni della Sua vita sulla terra, il Suo cuore fu stretto da un'inconcepibile angoscia. Il sentiero dalla mangiatoria al Calvario fu adombrato dal dolore e dalla tristezza... Odiando il peccato di un odio perfetto, Egli tuttavia prese sulla Sua anima i peccati di tutto il mondo» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 321).

Che cosa fece con i tuoi peccati? Egli li prese sulla Sua anima sperimentandone il senso di colpa e morendo a causa loro, come se fossero stati i *Suoi* peccati. Sapete, qualche volta i giovani dicono: "Ah, Gesù non ha avuto molte tentazioni... Guardate il mondo com'è oggi!". Gesù conobbe tutti i peccati del genere umano, li prese tutti sulla Sua anima pur rimanendo puro, li conobbe come se li avesse commessi Lui stesso ed avesse trovato piacere in essi.

«La colpa di ogni singolo peccato pesava sulla divina anima del Redentore del mondo. I cattivi pensieri, le parole cattive, le azioni malvagie di ogni figlio e di ogni figlia di Adamo reclamavano una retribuzione su di Lui, perché Egli era diventato il sostituto dell'uomo» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 321).

Ecco che cosa vuol dire essere un sostituto, Egli provò tutti i peccati e li conobbe tutti.

«Benché la colpa del peccato non Gli appartenesse, il Suo spirito era lacerato e ferito dalle trasgressioni degli uomini ed Egli, che non aveva conosciuto peccato, divenne peccato per noi, affinché noi potessimo essere fatti giustizia di Dio in Lui» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 321).

Vedete, Egli fu fatto peccato perché noi fossimo fatti giustizia. Il peccato non fu solo attribuito a Lui... No! Egli dovette conoscerlo! Allo stesso modo, la giustizia non è solo attribuita a noi... No! Dobbiamo sperimentarla! Egli venne per renderci giusti, non solo per *chiamarci* giusti. È qualcosa di reale! Dunque Egli dovette sperimentare i peccati per davvero! Leggiamo...

«Non appena Cristo entrò nel deserto della tentazione... Il peso dei peccati del mondo pesò sulla Sua anima; il Suo viso esprimeva un indicibile dolore... Sentì la schiacciante marea di dolore che aveva provocato il diluvio. Si rese conto della forza degli appetiti accarezzati e delle passioni empie che controllavano il mondo...» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 271).

Li sentì tutti, sperimentò l'attrazione di quei peccati affinché ci potesse salvare.

«L'umanità di Cristo raggiunse le profondità della degradazione umana» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 272).

Fu allora che divenne Colui che porta i peccati su di sé. Prima di quel tempo, come bambino, dovette trattare con il peccato in quanto bambino, ma quando divenne Colui che porta i peccati del mondo, dal momento in cui dette inizio al Suo ministero, fu a conoscenza di che cosa il peccato aveva fatto nella vita della gente. Doveva sentire l'attrazione che esercita.

«Durante le Sue ultime ore, mentre era appeso alla croce, Egli sperimentò nella maniera più piena ciò che l'uomo deve sperimentare quando lotta contro il peccato (*sperimentò nella maniera più piena ciò che l'uomo deve sperimentare quando lotta contro il peccato, mantenendosi puro*). Si rese conto quanto malvagio possa diventare un uomo che cede al peccato. Comprese la terribile conseguenza della trasgressione della legge di Dio, perché l'iniquità del mondo intero era su di Lui» (*The Youth's Instructor*, 20 luglio 1899 - §10).

Fu fatto peccato, perché tu potessi essere reso giusto. E così, mentre impari a conoscere Gesù e tutto ciò che passò per te, non resistergli! È facile resistere, soprattutto se non sai di essere in una condizione di perdizione.

Io non sapevo di essere persa e, per anni, lo Spirito Santo cercò di farmi capire: "Studia!". Dio sapeva che solamente sedendomi e studiando con cura mi sarei resa conto della mia condizione di perdizione. Ma io ero quello che si dice "una brava ragazza", non avevo mai frequentato il "mondo", amavo l'ubbidienza e i miei genitori non ebbero problemi a causa mia. Così lo diedi per scontato: ero una cristiana! Ero una brava ragazza e, da sposata, facevo il mio dovere con marito e figli... Non era così facile, come quando ero più giovane, co-vavo del risentimento e alcuni problemi simili, ma – vedete – non è forse vero che tutti ne hanno? E così, paragonando me stessa con gli altri, non avevo grossi problemi... Non sapevo di non essere sulla via che conduce al cielo.

Lo Spirito Santo tentava di avere la mia attenzione: "Studia, studia!", ma io ero così occupata a lavorare per Dio... E mio marito studiava in continuazione, essendo un redattore e un pastore, di conseguenza era sempre immerso nei libri; ma non era mai venuto da me dicendo: "Margaret, capisci questo? Hai sperimentato la nuova nascita? Sai che cosa significa?". No, perché nemmeno lui era consapevole!

Vedete, potete studiare teologia per venti, trenta, quaranta o cinquant'anni, senza trovare mai la verità. Dovete studiare per trovare Dio, dovete studiare per sapere come essere cristiani, allora la troverete. In questo modo, quando cominciai a studiare per aiutare mio padre, scoprii ben presto di essere un'anima perduta. Fino a quando mio padre non aveva gridato chiedendomi di aiutarlo, non mi ero mai seduta a studiare. Allora smisi di resistere; a quel punto lo Spirito Santo mi fece capire e mi convinse in pochissimo tempo...

### Il secondo passo: Lo Spirito Santo ci convince di peccato – Noi ammettiamo la colpa

Ed ecco il secondo passo: Egli ci convince di peccato, di giustizia e di giudizio. Bene, se commettevo un piccolo peccato, io ero convinta; se baravo ad un esame, ero convinta e sapevo che dovevo confessare, che dovevo aggiustare le cose. Se dicevo una piccola bugia per proteggermi, sapevo che dovevo mettere le cose a posto e lo facevo. Ma non si tratta solo del peccato, ci convince di giustizia... Abbiamo il frutto dello Spirito? E mentre studiavo, mi resi conto che non avevo la giustizia. Tutta la mia giustizia era "propria giustizia"... Biasimavo gli altri per i miei peccati d'irritazione e impazienza, di collera e risentimento... Non avevo giustizia!

Dopodiché lo Spirito mi convinse che non ero pronta per il giudizio (cfr. Giovanni 16:8). A quel punto, mi misi a ricercare per me stessa, non solo per mio padre. E cercando, trovai delle risposte.

Quando Egli ci convince, che cosa dobbiamo fare noi? Riconoscere la nostra colpa, smettendo di biasimare gli altri, chiunque siano. Riconosci la *tua* colpa, come dice Geremia:

«Torna, o ribelle Israele - dice l'Eterno - non farò ricadere la Mia ira su di voi, perché Io sono misericordioso - dice l'Eterno - e non rimango adirato per sempre. Soltanto riconosci la tua iniquità, perché ti sei ribellata all'Eterno, il tuo Dio...» (Geremia 3:12-13).

Basta incolpare gli altri... Di: "Io ho sbagliato!". Se io ho uno spirito sbagliato, di chi è la colpa? Di nessuno, eccetto me. Perché dovrei peccare se qualcun altro sta peccando? Se qualcuno sta sbagliando, perché dovrei aiutarli a sbagliare andando in collera? Vedi, occorre pensare un po' a quello che succede... Perché dovrei peccare io stessa se altri stanno sbagliando? Perché dovrei usare il potere di Satana per correggerli, invece di usare la potenza di Dio? Vedi? O è uno o è l'altro: usi potere. Quando ti arrabbi, permetti al potere di Satana di controllarti, al posto dell'amore di Dio.

Così, io ammisi il mio peccato, ammisi di avere torto. Andai a Dio e dissi: "Signore, rinuncio al mio diritto riguardo a questi peccati, riguardo al mio spirito sbagliato!".

«Dio ci rivela la nostra colpa affinché possiamo correre a Gesù e, tramite Lui, essere liberati dalla schiavitù del peccato» (*Thoughts from the Mount of Blessing*, pag. 10).

Ma, vedi, se incolpi gli altri non sarai mai libero, mai! È impossibile, perché Dio non può farlo. Mio padre incolpava sempre gli altri e, quindi, come poteva Dio aiutarlo? Come avrebbe mai potuto diventare un vincitore? Era assolutamente impossibile... Ed ecco che era alla fine della sua vita...

Quel sabato in cui eravamo tutti insieme parlando di queste cose, in serata, due delle mie sorelle dissero: "Inginocchiamoci in cerchio, come famiglia, e confessiamo gli uni agli altri gli sbagli che abbiamo commesso, affinché non ci sia nulla in sospeso fra noi...". Esse avevano studiato a fondo la questione ed erano state indotte ad un pentimento profondo; volevano che non ci fosse nulla fra loro e il Salvatore.

Così ci siamo inginocchiati ed una delle mie sorelle ha guardato verso mio padre sperando in una sua confessione per quanto profondamente aveva sbagliato nei suoi confronti. Non riuscì a farlo... Lei non aveva detto una sola parola, ma lui sapeva, perché tutti sanno esattamente quali sono le colpe da confessare perché il cuore sia puro di fronte a Dio. Perché? Perché lo Spirito Santo lo dice, li convince di peccato. Non è meraviglioso che lo Spirito Santo faccia questo? Se non lo facesse, noi continueremmo a scusare i nostri peccati. Purtroppo alcuni li scusano lo stesso e trattengono per sé la propria colpa.

Comunque, appena mia sorella guardò verso mio padre, egli non riuscì a farlo, saltò su e corse fuori. Io corsi dietro di lui per proteggerlo, perché ricordavo fin dalla mia infanzia che, se mio padre avesse dovuto prendere su di sé il biasimo, avrebbe tentato di commettere suicidio. Così gli corsi dietro e lo afferrai nel buio, misi le mie braccia intorno al suo collo (visto che non era più alto di me) e lo tenni stretto. E pregai: "Signore, che cosa devo dire a mio padre?".

Il Signore mi diede parole forti... Gli dissi: "Papà, la ragione per cui ti senti così teso quando tutti i tuoi figli vengono a casa per una visita, è che hai paura che noi possiamo parlare della nostra infanzia fra di noi". Non voleva mai lasciare mia madre da sola con noi, perché avremmo potuto condividere qualche confidenza. Gli dissi: "Tu hai sbagliato così tanto con i tuoi figli... La sola con cui non hai sbagliato, sono stata io!". Pensò un attimo, poi rispose: "Margaret, ho sbagliato anche con te!".

Potevo ricordare un'occasione nella quale sbagliò molto con me... Stavo mungendo le mucche e una di loro scalciava in continuazione; avevo circa tredici anni e stavo tentando di salvare il bidone del latte dall'essere rovesciato, quando improvvisamente la mucca alzò la zampa e rovesciò tutto il latte. Mio padre arrivò con una grossa corda e frustò me e la mucca... Era così furioso!

È vero, non potevamo permetterci di perdere quel latte, ma che cosa avrebbe potuto fare una ragazzina? Vedete? Mio padre avrebbe dovuto capire che stavo facendo del mio meglio, ma no... Quando le cose andavano storte, perdeva il controllo.

### Il terzo passo: Dio ci dona il pentimento – Noi confessiamo la nostra colpa

Sì, quando dissi quelle cose e lui riconobbe di aver sbagliato anche con me, che cosa stava facendo? Ammetteva la sua colpa, poi mi condusse in una stanza della casa, dove non c'erano gli altri e rovesciò fuori tutte le sue colpe, addirittura partendo dalla sua gioventù. Mi disse: "Margaret, il senso di colpa mi sta distruggendo! Aiutami!". Ma non potei farlo, perché non sapevo come condurre un peccatore ai piedi della croce. Non sapevo che cosa dirgli, così non dissi niente e tornai a casa per studiare, per trovare ciò di cui aveva bisogno.

Quattro anni dopo, il Signore mi fece ritornare da lui ma, nel frattempo, anche lui si mise a studiare e così mettemmo le cose insieme. Ammettere la propria colpa... Due anni prima che tornassi dall'India, egli era perfino andato da un pastore chiedendogli di essere ribattezzato, proprio perché la colpa lo stava stroncando. Non sapeva che fare con il senso di colpa! Il pastore semplicemente lo ribattezzò e mio padre disse che, dopo, la colpa divenne ancora più pesante. Perché? Perché non aveva arreso il suo cuore e nessuno gli aveva insegnato che cosa c'era in gioco. Stava ancora giustificando i propri peccati. Comunque, lo sappiamo quali peccati devono essere confessati, perché il cuore sia puro davanti a Dio.

«Coloro che non hanno umiliato la propria anima di fronte a Dio, ammettendo la propria colpa non hanno ancora adempiuto la prima condizione per essere accettati» (*Testimonies* Vol. 5, pag. 636).

... Da Dio. La prima condizione: ammettere la colpa.

«La sola ragione per cui non abbiamo la remissione del peccato (*la remissione del peccato significa che esso è tolto via*) è che non l'abbiamo ammesso davanti a Lui, Colui che abbiamo ferito con le nostre trasgressioni, che è stato trafitto da peccati di cui noi siamo responsabili» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 326).

Vedete? Diamo la colpa alle situazioni, diamo la colpa agli altri... Come possiamo essere liberati dal peccato mentre facciamo così? È impossibile, non c'è potere in questo modo! Dunque, questo punto è estremamente importante: ammettere la *tua* colpa con la quale *tu* ti sei ribellato contro il Signore, tuo Dio.

«La confessione che sgorga dal più profondo dell'anima si farà strada fino al cuore dell'infinita Pietà; perché il Signore "è vicino a quelli che hanno il cuore rotto e salva quelli che hanno lo spirito affranto" (Salmo 34:18)» (*Selected Messages* Vol. 1, pag. 326).

Vieni a Cristo esattamente come sei e contempla il Suo amore fino a quando il tuo cuore non venga spezzato. Se non sei pronto a dargli il tuo cuore oggi, fai questo: vieni a Lui così come sei e studia per conoscerlo, finché il cuore non si spezzi, finché tu non possa ammettere: "Io sono un peccatore... Io ho sbagliato"... Nel caso tu non abbia ancora compreso e non sia ancora venuto a Lui.

Quando cominciai a comprendere queste cose e mi sentii pronta a tornare da mio padre, pregai: "Signore, mandami ancora una volta da mio padre... Ma vorrei che tu facessi in modo che i miei cari mi chiamino e siano disponibili a pagarmi il viaggio" da Washington DC fino alla British Columbia, dove la maggior parte della mia famiglia viveva.

Non dissi nemmeno a mio marito che stavo pregando in questo modo, pregai e basta: "Signore, voglio che sia Tu ad occupartene, voglio che Tu mi mandi lì quando il tempo sarà giusto e una porta si apra perché io possa andarci". Così mi preparai, mi procurai un quaderno di appunti dove scrissi molte delle cose che avevo scoperto e credetti che il Signore avrebbe programmato la cosa.

Un paio di mesi dopo, mi chiamò una delle mie sorelle e mi disse: "Margaret, aiutami!". "Che cosa c'è che non va?". "Mia figlia è andata via da casa (*19 anni*), si droga, sta con un uomo e non so che cosa fare...". Risposi: "Beh, Tom ed io (*Thomas è mio marito*) abbiamo appena scoperto il Signore un paio di mesi fa... Per la prima volta, sentiamo di poter aiutare un peccatore. Se lei volesse venirci a trovare...". "Non so dove si trova" disse mia sorella. Le risposi: "Non importa! Preghiamo e preghiamo che – se noi possiamo esserle d'aiuto – Dio possa mandarcela!". Dopo una settimana, era da noi!

Il tipo con cui stava l'aveva lasciata e lei non sapeva dove andare, così era tornata da sua madre, che le aveva detto: "La zia vorrebbe che tu le facessi visita". Ed eccola qui... Naturalmente non era venuta per trovare Cristo, era venuta per cambiare ambiente. La guardai e tentammo di parlare un po'... Pensai: "Beh, Signore, come pensi di fare? Come aiutare una peccatrice testarda, che pecca deliberatamente, volontariamente?". Io non sapevo certo come fare, così pregai mentalmente: "Signore, sei Tu che devi aprire la porta del suo cuore, io non so come fare!".

Mentre stavamo conversando, qualcuno bussò alla porta; aprendo mi trovai di fronte la moglie di un pastore avventista, che si era appena trasferita nella casa accanto a noi e che, in realtà, non conoscevo. Mi disse: "Margaret, ho l'impressione che tu e tuo marito stiate scoprendo qualcosa di concreto riguardo all'essere cristiani. Anch'io lo voglio! Vorresti dividerlo con me?". Beh, naturalmente, la invitai ad entrare e ci sedemmo. Tracciai uno schizzo per lei, simile a questo schema (non completo come questo perché ero solo all'inizio) e parlammo di queste cose, della potenza del Vangelo... E per tutto il tempo mia nipote fu presente nella stessa stanza, ma io non stavo predicando a lei, stavo parlando con questa donna.

Avemmo una splendida conversazione, poi – quando questa sorella ci lasciò – mia nipote si rivolse a me, dicendomi: "Zia, se c'è tutta questa potenza nel Vangelo, allora c'è speranza per me!". Le risposi: "Perché stai dicendo queste cose?". Disse: "Tu mi conosci e sai quanto sono testarda...". "Sì, lo so!". Mi disse: "Io guardo i miei genitori e loro non ottengono vittoria. Osservo gli amici dei miei genitori e neanche loro ottengono vittoria. Vedo gli insegnanti...". Suo padre era un insegnante nella scuola di chiesa e lei aveva frequentato per anni quella scuola di chiesa. Quindi disse: "Vedo gli insegnanti e loro non hanno vittoria... Così ho pensato: se loro hanno tentato tutti questi anni e non hanno ottenuto vittorie, e neanche le stanno ottenendo ora come ora, io mollerò tutto proprio adesso e godrò la vita nel mondo... Ed è quello che sto facendo! Amo il peccato e perfino la mia coscienza non mi dà più fastidio! Ma se quello che dici è vero, allora c'è speranza per me".

Immaginate quello che provai? Ora la porta era completamente aperta! Avemmo una buona conversazione e non vedevo l'ora di condividere con lei queste cose nelle due settimane successive; ma il giorno dopo la porta era chiusa! Non volli forzare. Sapete, i nostri giovani sono stati spinti, e spinti, e spinti ad essere buoni, a fare le cose giuste, ma non abbiamo insegnato loro come andare a Cristo. Di conseguenza, non possono vincere, non possono avere la potenza. Nessuno aveva insegnato a me come andare a Cristo e neanche io lo avevo insegnato ai miei figli, finché io stessa non avevo scoperto come fare. Avevo insegnato loro ad essere ubbidienti e, se non erano ubbidienti, erano puniti.

Noi abbiamo l'ubbidienza della legge, ma non abbiamo l'ubbidienza della fede. Non sapevamo come innalzare la nostra anima per ricevere potenza dall'Alto.

Avevo condiviso tutto questo con lei, ma il giorno dopo la porta era chiusa. Uscì e si trovò un lavoro da McDonald's, fece a modo suo... Abitavamo a Washington DC e non la vedevamo molto spesso. Stava in una camera al piano inferiore della casa, ma consumava quasi tutti i suoi pasti da McDonald's. Andava e veniva, e noi continuavamo a pregare e a credere che Dio ce l'aveva mandata.

Poi, un giorno ero al telefono con una cara amica, moglie di un pastore. Era appena scappata con un altro pastore e aveva lasciato suo marito e tre figli piccoli... Mi sentivo terribilmente

male; ero andata a scuola con ambedue. La supplicai di tornare a casa, ma non c'era verso. Parlai un'ora con lei senza rendermi conto che mia nipote era entrata nella stanza e stava ascoltando la conversazione. Dopo aver chiuso la telefonata, mia nipote mi disse: "Zia, vedo la tua delusione... Sei delusa anche di me?". Pensai: "Signore, dimmi come risponderle perché vedo un'altra volta la porta aperta!". Dissi: "No, non sono delusa. Il Signore ha dei piani a lungo termine per te ed io ho fiducia in Lui!". E lo ero! Fece un sospiro di sollievo e divenne più aperta al dialogo senza che io dovessi spingerla in questo senso. Si sentì più libera e parlammo ancora con profitto.

Il giorno dopo era di nuovo fuori casa... Una settimana dopo arrivò portando con sé un giovane. Mi disse: "Zia, vorrei che tu condividessi il Vangelo con lui!". Pensai: "Bene... Vive nel peccato con lui e adesso viene a chiedermi di condividere il Vangelo con lui!". Comunque lo feci... Mi sedetti e conversammo con lui. Il ragazzo si interessava di religioni mistiche ed era molto difficile fargli capire.

Quando se ne andò, dissi a mia nipote: "Che cosa stai facendo? L'hai indotto in peccato, hai trascorso il week-end con lui, che è un uomo sposato, e adesso me lo porti perché gli insegni il Vangelo? Che cosa stai facendo?". Mi rispose: "Zia, adesso so che c'è abbastanza potenza per salvare chiunque, tranne me!". Cominciai a pregare: "Signore, mostrami qual è il problema... Perché sente ancora di non poter essere salvata?".

Ci sono molti giovani che non si sentono *salvabili*, mio figlio si sentiva così perché, fin da piccolo, tutti l'avevano rifiutato. Non riusciva a leggere, perché era dislessico; cercavano soltanto d'insegnargli a memorizzare le parole, invece d'insegnargli l'ABC. Il povero piccolo riusciva a vedere solo due lettere alla volta e alla rovescia... Come poteva imparare a leggere memorizzando delle parole che non riusciva nemmeno a vedere?

Così era trattato da stupido e gli insegnanti lo rigettarono per anni. Feci del mio meglio per aiutarlo gradatamente a superare le difficoltà, poi finalmente – quando scoprii tutto questo e ne stavamo parlando con delle persone – qualcuno mi diede un libro sulla dislessia e finalmente compresi che era quello il suo problema. Nessun insegnante conosceva il problema. Al giorno d'oggi lo capiscono molto velocemente, ma a quel tempo non lo fecero.

Così andai da lui e gli diedi un libro da leggere alla rovescia e gli dissi: "Leggi per me, Arlen!". Guardò e cominciò a ridere dicendomi: "Mamma, ma è alla rovescia!". Replicai: "Va bene, leggi!". Fissò il libro ed esclamò: "Mamma, posso vedere un'intera riga tutta insieme!". Vedete, leggeva alla rovescia; gli occhi delle persone dislessiche funzionano al contrario e loro non sanno che cosa c'è di sbagliato. Dovrebbero leggere da sinistra a destra, mentre loro leggono da destra a sinistra. Gli spiegai qual era il problema, allora mi disse: "Oh, mamma, tutti pensavano che fossi stupido o pigro! La sola che ha continuato ad avere fiducia in me sei stata tu!". Ringraziai Dio... Avevo provato, ma anch'io ero stata dura con lui, mi ero irritata ed ero stata impaziente.

Avevo fatto del mio meglio per fargli superare la scuola, ma – quando scoprii questa via – e mi resi conto del suo problema – gli diedi *La speranza dell'uomo* e gli dissi: "Arlen, leggi *La speranza dell'uomo*, ti aiuterà!". Finalmente decise che lo avrebbe fatto, poi disse che il Signore lo aveva aiutato perché non fu difficile leggerlo. Quando l'ebbe terminato, venne da me e mi disse: "Mamma, non è meraviglioso che Dio *mi* ami?". Vedi, finché non riesci a credere che Dio ama *te* personalmente, come puoi aprire la tua anima per darti completamente a Lui? Non puoi! Quindi è molto importante saperlo!

Tornando a mia nipote, io cominciai a pregare: "Signore, perché sente ancora di non poter essere salvata?". Ma non trovai la risposta... Venne il giorno della partenza e, mentre lei ci stava salutando, gridai: "Signore, per favore, mostrami la risposta!". Il Signore mi suggerì queste parole: "Se mai vorrai seguire Gesù, non cominciare tentando di liberarti dai tuoi peccati. Comincia con il sederti ai piedi di Gesù per conoscerlo; passa ore con Lui nella Parola e lascia che il Suo Spirito lavori in te!". Ed è proprio ciò che leggiamo qui:



«Vieni a Cristo così come sei e contempla il Suo amore finché il tuo cuore indurito non si spezzi» (*Review and Herald*, 3 settembre 1901 - §8).

Mia nipote non disse che l'avrebbe fatto e non disse di avere intenzione di seguire Gesù... Comunque, andò a casa e noi continuammo a pregare. Due mesi dopo mi telefonò: "Zia, ho fatto quello che mi hai detto! Per due mesi sono stata seduta ai piedi di Gesù. Ho passato tutte le mie ore a leggere la Bibbia e lo Spirito di Profezia... Quasi non riesco a credere quello che il Signore sta facendo! Tutto il mio cuore e la mia mente sono attirati da Gesù, mentre il peccato non mi attira più!".

Chi lo aveva fatto? Dio lo aveva fatto. Perché non aveva potuto farlo prima? Perché lei non Lo conosceva! Aveva dovuto conoscerlo e lasciarlo lavorare nel suo cuore per portarla ad arrendersi. Le diede il pentimento, infatti anche il pentimento è un dono di Dio. Non potete lavorare da soli nel vostro cuore, ma Dio può farlo. Leggiamo qui, nello stesso passaggio:

«È la virtù che procede da Gesù che rinforza i propositi del cuore che si vuole allontanare dal peccato per aderire a ciò che è verità. È la virtù di Cristo che rende il pentimento sincero e genuino» (*Review and Herald*, 3 settembre 1901 - §8).

Per questo ottenne un genuino pentimento! Sua madre vedeva il cambiamento in lei, così dopo qualche settimana mi telefonò dicendo: "Margaret, voglio imparare anch'io quello che ha imparato mia figlia! Verresti dall'Ovest, se ti pagassi le spese di viaggio, per insegnarcelo?". Ero così entusiasta, perché ora la porta si era aperta per tornare dalla mia famiglia e condividere tutto con loro.

Poi chiamò un altro mio fratello e mi disse: "Margaret, ho sentito che vai fino a Walla Walla per parlare con la famiglia... Verresti anche in British Columbia, se ti pago il resto delle spese?". Avevo ricevuto due chiamate, poi ne ricevetti una terza... Ebbi la certezza di poter andare da tutta la famiglia e che Dio stava organizzando la cosa. Così spiegai loro quello che condividerò con voi il resto del tempo di questo seminario.

Dunque, Dio donerà il pentimento, che è un Suo dono, e tu confesserai e abbandonerai i tuoi peccati. Quando Egli ti dà il pentimento, poi lavora nel tuo cuore in modo che tu non voglia più peccare, come successe nel cuore di mia nipote. A questo punto, non è difficile rinunciare ai tuoi peccati, venire e confessare per aggiustare le cose.

«La tristezza secondo Dio infatti produce ravvedimento a salvezza, che non ha rimpianto; ma la tristezza del mondo produce la morte» (2 Corinzi 7:10).

Molte persone hanno la tristezza del mondo... Ma che cos'è la tristezza del mondo? Ti senti male, perché hai ferito qualcuno, ma non perché hai ferito Gesù! Non perché desideri veramente allontanarti dal tuo peccato. Invece, il vero pentimento ci spinge a volerci allontanare dal peccato per dare tutto a Gesù.

«Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia» (Proverbi 28:13).

"Confessa e abbandona"... Questo è un grande passo! Non solo confessa e abbandona, ma dona tutto il tuo cuore a Gesù! È qui che dovrebbe prendere posto una totale resa, perché lasciar andare giusto uno o due peccati non è sufficiente. Egli dice: "Dammi il tuo cuore! Io voglio te, non voglio solo i tuoi peccati!".

«Cristo è capace di salvare appieno tutti coloro che vengono a Lui in fede. Egli li purificherà da ogni contaminazione, se Glielo lasceranno fare. Ma se si aggrappano ai propri peccati, non avranno possibilità di salvezza, perché la giustizia di Cristo non copre alcun peccato di cui non ci si è pentiti» (*SDA Bible Commentary*, Vol. 7 – pag. 931).

Che cos'è il pentimento? È dire: "Signore, eccomi qui, sono pronto a mollare!". Cristo non copre mai i peccati che sono dentro di noi, Egli rimuove il peccato e solo dopo ci copre con la



Sua giustizia, togliendo i nostri abiti sporchi per farci indossare la Sua veste bianca, come insegna la Bibbia. Ma prima di rivestirci, deve togliere via gli abiti sporchi.

«Ci sono molti che tentano di riformarsi correggendo questa o quella cattiva abitudine e sperano così di diventare cristiani; ma stanno cominciando nel posto sbagliato. Il primo lavoro da fare è nel nostro cuore» (*Christ's Object Lessons*, pag. 97).

Il nostro primo lavoro... Vedete, molta gente ha lasciato andare ogni tipo di peccato tipico del mondo, ma non ha mai mollato i peccati del cuore... Non ha mai dato il cuore.

«Figlio mio, dammi il tuo cuore» (Proverbi 23:26).

«Il cuore intero dev'essere ceduto a Dio, altrimenti il cambiamento non potrà mai verificarsi in noi, per essere restaurati a Sua immagine. Per natura, siamo estranei a Dio. Lo Spirito Santo descrive la nostra condizione con queste parole: "morti nei falli e nei peccati" (*Efesini 2:1*)... Siamo stati catturati nella trappola di Satana; "fatti prigionieri per fare la sua volontà" (*2 Timoteo 2:26*)» (*Steps to Christ*, Vol. 7 – pag. 43).

Vedete, siamo nati in un mondo perduto. A meno che non ci diamo a Cristo, noi siamo automaticamente schiavi di Satana.

«Dio desidera guarirci, renderci liberi. Ma, dal momento che questo richiede una completa trasformazione, un rinnovamento totale della nostra natura, dobbiamo consegnarci completamente a Lui. La guerra contro il proprio "io" è la più grande battaglia che sia mai stata combattuta» (*Steps to Christ*, Vol. 7 – pag. 43).

Sapete, è molto facile lasciar andare questo o quel peccato, ma che cosa ne è dell'io?

«La guerra contro il proprio "io" è la più grande battaglia che sia mai stata combattuta. La rinuncia dell'io che si arrende completamente alla volontà di Dio richiede uno sforzo; ma l'anima deve sottomettersi a Dio prima di poter essere rinnovata per essere santa» (*Steps to Christ*, Vol. 7 – pag. 43).

Allora, prima che Dio possa darvi un cuore nuovo ed una nuova mente, dobbiamo consegnargli i vecchi... Ha senso, vero? Dobbiamo dunque andare da Lui e dirgli: "Signore, eccomi, prendimi come sono, io ti do tutto il mio io, tutti i peccati del mio cuore, ti do tutto il mio diritto di agire secondo la mia natura inferiore!". Questo significa "morire a se stessi": mollare il diritto di agire secondo i metodi di Satana. La Bibbia lo spiega così:

«Per spogliarvi, per quanto riguarda la condotta di prima, dell'uomo vecchio che si corrompe per mezzo delle concupiscenze della seduzione, per essere rinnovati nello spirito della vostra mente e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità» (*Efesini 4:22-24*).

Si tratta di una nuova creazione! Quanto tempo ci vuole a Dio per creare un cuore nuovo e una nuova mente? Egli dice una parola... Sì, è sovrannaturale, è un miracolo! Ma quanto tempo ci impiega l'uomo per arrendersi e per pentirsi? Potrebbe prendere anni, ma non dovrebbe... Quando mia nipote capì e permise a Dio di lavorare nel suo cuore, ci arrivò volontariamente! Fu qualcosa di sovrannaturale, Dio la stava guidando. Ma se continuiamo a resistere e non lasciamo lavorare in noi lo Spirito Santo, allora può prendere molto tempo. Non comprendiamo che cosa è in gioco.

Mia suocera non aveva capito che cosa c'era in gioco... Era diventata Avventista quando mio marito aveva circa undici anni, ma non aveva mai compreso. Dopo aver studiato queste cose, noi andammo da lei e tentammo di condividere con lei, ma non capì. Era già vecchia, stava in una casa di riposo, vi era andata quando noi ci trovavamo in India... Non riuscimmo a farle capire. In seguito, una persona che apparteneva all'Esercito della Salvezza (un predicatore) venne a far visita alle persone anziane della casa di riposo e le disse: "Ha mai dato il suo cuore a Gesù?". Lei rifletté, ma non lo sapeva... Allora lui continuò: "Vorrebbe dargli il cuore proprio adesso?". Lei rispose con un "Sì!" deciso e, da allora in poi, fu una persona di-

versa. Nella casa di riposo, la chiamavano “la donna del miracolo”! Era molto diversa! Aveva finalmente arreso il suo cuore, cominciò a leggere la Bibbia e a cantare inni, a fare cose... aveva 93 anni a quel tempo! La prima volta che andammo a trovarla, ci rendemmo subito conto che le era successo qualcosa; non era la stessa persona: aveva sperimentato la nuova nascita. Visse fino a 104 anni.

Dunque, non importa quanto vecchio sei, devi andare a Lui, devi credere, devi arrenderti. E Dio può portarti fino a quel punto, se prendi del tempo per stare con Lui. Esattamente come sei, prenditi molto tempo da trascorrere con Lui ed Egli romperà il tuo cuore duro e ti porterà al pentimento. Ti condurrà fino al punto in cui tu vorrai morire a te stesso e non sarà così difficile. La Bibbia dice:

«Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi a Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore» (Romani 6:11).

Dunque, vogliamo venire ai piedi della croce!

Continueremo domani, possa il Signore benedirvi mentre riflettete su queste cose. Se non lo avete già fatto, permettetegli di portarvi ai piedi della croce. Preghiamo:

*“Padre celeste, Ti ringraziamo di averci amato così tanto, Ti ringraziamo che non Ti stanchi, ma continui a lavorare con ognuno di noi, aiutando ognuno di noi ad essere consapevole della sua condizione, ad essere veramente dedicato a Te! Grazie, nel nome di Gesù. Amen”.*